

VERSO LE EUROPEE/5

**L**e elezioni europee sono un test elettorale delicatissimo, con equilibri interni quanto mai importanti per la politica greca. Dopo cinque anni di politiche di austerità, il Paese dovrebbe tornare a crescere per la prima volta quest'anno di uno 0,6%, arrivando al 2,9% nel 2015. Ma il bilancio di questi anni di crisi ha costi sociali altissimi. La disoccupazione continua a viaggiare oltre il 26 per cento, quasi un milione di greci è emigrato all'estero e i contratti collettivi di lavoro, nel settore privato, sono ormai pressochè inesistenti.

**TESTA A TESTA**

Questa tornata elettorale, quindi, si trasforma principalmente in uno scontro diretto tra il centro-destra di Nuova Democrazia e la sinistra euro-comunista di Syriza. Secondo uno degli ultimi sondaggi, di Kapa Research, Syriza si assicura il 23% delle intenzioni di voto, mentre Nuova Democrazia il 21,7. Il nuovo partito centrista «Il Fiume» è dato al 9%, l'estrema destra di Alba Dorata al 7,6% ed i comunisti ortodossi del Kke al 6,4%. I socialisti del Pasok - che hanno dato vita all'alleanza greca dell'Ulivo, ispirato all'esperienza italiana - si trovano al 5,5% ed il partito di destra anti-austerità «Greci indipendenti» al 4,1%. Secondo alcuni osservatori, tuttavia, si tratta di dati che dovrebbero crescere, in percentuale, con il ridursi degli indecisi, via via che ci si avvicina alla scadenza elettorale.

Il quadro di base, tuttavia, appare abbastanza chiaro: da una parte, Syriza chiede il voto dei greci per un cambiamento netto, per dire «no» al mantenimento di politiche di austerità di qualunque tipo e ridiscutere in toto gli accordi firmati con la troika. Dall'altra, il governo di coalizione di Andonis Samaràs - leader del centro-destra - insiste nel dire che la Grecia si è lasciata il peggio alle spalle, che non ci saranno nuove decurtazioni delle pensioni e degli stipendi e che si deve sostenere la ripresa economica.

Malgrado la ben nota serie di arresti di quattro suoi deputati per metodi e pratiche che ben poco hanno a che fare con la dialettica politica, il partito di estrema destra di Alba Dorata, secondo le previsioni, dovrebbe riuscire ad eleggere dei rappresentanti al Parlamento Europeo. I pubblici ministeri greci la considerano

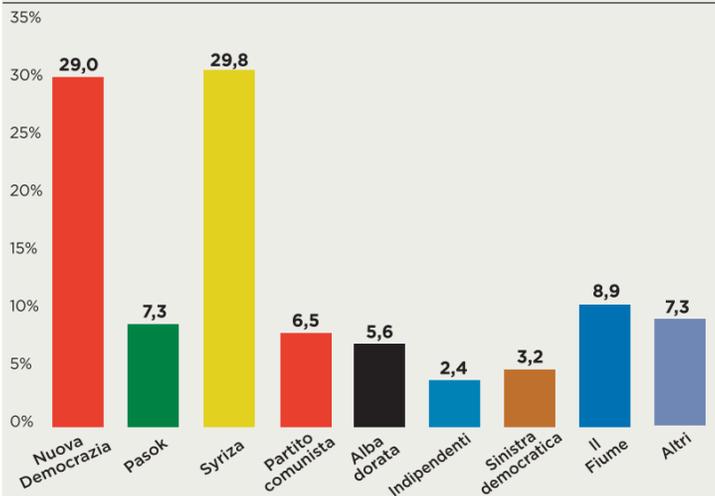
**La disoccupazione è al 26 per cento, un milione di persone ha lasciato il Paese**

# Sfida a due sull'austerità La crisi nelle urne di Atene

**IL DOSSIER**

**Per il premier Samaràs il peggio è ormai alle spalle e bisogna continuare sulla stessa strada. Con Tsipras la Grecia che non crede in questo modello d'Europa**

**I SONDAGGI**



Manifesti elettorali ad Atene FOTO REUTERS

un'associazione a delinquere» ma una parte del suo elettorato continua a pensare che contro il movimento neonazista sia stato ordito un piano ben preciso per riuscire a metterlo all'angolo. Tutto ciò, malgrado le decine di raid dei suoi iscritti contro immigrati, circoli e sindacati di sinistra e nonostante l'assassino del rapper di sinistra, Pàvlos Fyssas, frequentasse in pianta stabile uffici e iniziative di Alba Dorata.

**LA DISCESA DEL PASOK**

Per quel che riguarda il restante quadro politico, il partito socialista Pasok ha sofferto e continua a soffrire le conseguenze delle politiche di austerità. I suoi voti, in cinque anni, si sono ridotti di quasi sette volte, e molti esponenti della corrente interna di sinistra, sono passati a Syriza. Il presidente del partito e vice primo ministro, Evángheλος Venizéλος difende, tuttavia, la decisione di governare con Nuova Democrazia, definendola una «scelta responsabile per il bene del Paese»: scelta che però l'elettorato tradizionalmente socialista in larga parte non condivide.

Anagraficamente, l'ultimo partito, nato appena tre mesi fa, è «il Fiume», del giornalista televisivo greco Stávros Theodorákis. A detta del suo fondatore è una forza progressista che potrebbe assorbire, tuttavia, anche idee di stampo moderato. Sul tema cruciale degli accordi con la Troika, Theodorákis non sembra volerli mettere in discussione, ma chiede una maggiore elasticità per quel che riguarda la loro applicazione.

Nei suoi ultimi discorsi Samaràs continua a ripetere che «la sinistra si è scelta come nemico il futuro del Paese e continua volutamente ad ignorare che entro il 2018 la disoccupazione sarà scesa di dieci punti percentuali».

Non la pensa così, ovviamente, Alexis Tsipras. Il leader di Syriza ha dichiarato a L'Unità che «per mettere fine all'austerità si deve registrare un cambiamento netto nei rapporti di forza tra i partiti politici». «Si tratta - ha aggiunto - di una questione che attiene alla coscienza, alle scelte di ogni greco e di ogni greca. Ed è per questo che il 25 maggio voteremo per l'Europa e decideremo per la nostra vita». Proprio in questo scontro - in queste due opposte visioni - si può riassumere il dilemma davanti al quale verranno posti i greci, il prossimo 25 maggio.

**Il Partito socialista che ha condiviso le politiche di tagli ha visto ridursi di sette volte i suoi elettori**

## «Merkel chiude gli occhi, i tagli non sono la cura»

ATENE

Pepi Rigopoulou è considerata il simbolo della rivolta degli studenti greci contro la dittatura dei colonnelli nel novembre del 1973, quando i carri armati sfondarono la cancellata del Politecnico di Atene. Negli ultimi quarant'anni ha sempre preso parte alle principali battaglie politiche e sociali. Scrittrice, docente della facoltà di scienze delle comunicazioni di Atene, analista, in questa intervista a L'Unità spiega per quale motivo ha deciso di candidarsi per Syriza e boccia senza appello le politiche di austerità.

**Cosa l'ha spinto a correre con Syriza per l'Europarlamento?**

«L'indignazione che condivido con tutti coloro che hanno manifestato in questi anni. Gli indignati di Piazza Syntagma, ad Atene, e non solo. Anni fa, un musicista popolare dell'isola di Sifnos, nelle Cicladi, mi rivelò che aveva imparato a suonare il violino, proprio per indignazione. Se l'indignazione sceglie l'obiettivo giusto può fare molto. Mi sono candidata perché credo

nella possibilità che a breve, riusciremo a portare la sinistra al potere. Per salvare il nostro Paese da una rovina certa, ed offrire alle altre società e movimenti europei un esempio positivo. Credo che il cambiamento sociale, politico, culturale, necessario in Europa, dipenda, innanzitutto, dalla lotta di ogni popolo. E so che un movimento nuovo si è sviluppato anche nel vostro Paese: la lista «Un'altra Europa con Tsipras».

**Molti analisti economici dicono che la Grecia sta iniziando ad uscire dalla recessione. Quale è la sua opinione?**

«Come ogni volta che il potere nasconde la verità, i numeri - finti - prosperano e la società muore. In questa fase, la signora Merkel e i suoi soci, chiudono gli occhi davanti alla reale situazione dell'economia greca. Da una parte vogliono salvare il governo di coalizione, già in bilico, e dall'altra ingannare il resto del mondo, mostrando che "l'esperimento greco", basato su una austerità che uccide, è riuscito, e si può applicare altrove. La nuda verità, però, è che il debito pubblico aumenta di continuo e che è già pronto un nuo-

**L'INTERVISTA**

**Pepi Rigopoulou**

**Simbolo della rivolta degli studenti contro i colonnelli nel 1973 corre per Syriza: «Il modello applicato in Grecia è perdente»**



vo memorandum. La fila di taxi e di negozi vuoti, è la prima immagine che salta all'occhio, per chi arriva ad Atene. E non solo: la cultura, l'istruzione, i settori più dinamici dell'economia sono minacciati da una privatizzazione di massa. Un paese con centinaia di migliaia di giovani costretti ad emigrare, è un paese che continua a sanguinare».

**Come vede la minaccia di Alba Dorata, che è data intorno al 7% nei sondaggi?**  
«L'etica, la visione del futuro e il senso di responsabilità, in questa Europa so-

no latanti e il neoliberismo sta trionfando. Così l'estrema destra, che spesso di discosta dal neoliberalismo solo per differenze terminologiche, continua a rafforzarsi, a diventare sempre più pericolosa. Per il mio paese, che durante la seconda guerra mondiale ha lottato contro gli occupanti nazifascisti con un milione di resistenti, la crescita di Alba Dorata (che per lungo tempo ha collaborato di nascosto con il governo) è un vero e proprio incubo. Molti membri del governo hanno sostenuto la teoria degli "opposti estre-

mismi" (in cui identificavano Alba Dorata e...Syriza) cercando di dividere il popolo. Invece di combattere uniti la minaccia neonazista. L'unica risposta è rafforzare, in Europa, un "patriottismo internazionalista", che unisca l'amore per la propria terra, con un'apertura verso l'altro, verso culture diverse, religioni e diritti ed identità che arricchiscono la vita e la società».

**Molti media dell'Europa settentrionale hanno accusato i greci di non aver fatto la necessaria autocritica. Cosa risponde?**

«Una cosa è la necessaria autocritica per tutti. Altra cosa è il continuo tentativo di colpevolizzazione, portato avanti da molti mezzi di comunicazione greci e soprattutto stranieri. La Grecia è stata colpita più di tutti gli altri cosiddetti "Pigs", e, credetemi, è una cosa atroce. Si è proposta una immagine fuorviante e distorta, per terrorizzarci e schiacciare ogni resistenza. Per questo vi dico: non ci sarà nessuno sviluppo se prima non sosteniamo i nostri valori fondamentali, primo fra tutti la dignità».